

**Linda Kaiser**, critico d'arte, curatore

Secondo convegno della nuova critica d'arte italiana *Tracker Art*

## **Altra Arte: per un'inversione di tendenza dei modelli critici ed estetici**

Presenterò un punto di vista personale, come critico d'arte, e basato sull'attività che svolgo sul campo, per cui il titolo che ho dato al mio intervento esprime un mio giudizio, che può essere contraddetto. Parto dal presupposto che le conoscenze degli studenti degli ultimi due anni del Liceo Classico e del Liceo Artistico – che costituiscono in maggioranza il pubblico del convegno – possano essere parziali in un settore così specifico come l'arte contemporanea.

Cosa intendo per *“Altra Arte”*? Nell'intervento che mi ha preceduto sono state proiettate le immagini di opere dei “sistemi ufficiali”, di artisti molto noti – anche se a voi probabilmente non ancora –, che troverete nelle Fiere, nelle migliori gallerie, sulle riviste di arte specializzate. Io prevalentemente mi occupo di ciò che sta “fuori” da questo sistema.

Sono partita così sin dalla tesi di Specializzazione, che ho svolto su un movimento – *Fluxus* – nato all'inizio degli anni '60, e che è stato fondante per me – e non soltanto per me – per comprendere l'arte attuale, in quanto è considerato il primo movimento veramente globale della storia dell'arte contemporanea, dell'attualità, in quanto per la prima volta ha riunito artisti sia occidentali, che americani, che asiatici. Per farvi dei nomi, probabilmente conoscete tutti Yoko Ono o Nam June Paik, uno dei primi artisti che ha reso protagonista la video arte. Anche artisti italiani hanno fatto parte di questo movimento, che aveva una sorta di punto di incontro e di raccordo nei cosiddetti Festival Fluxus, ai quali si partecipava con brevi events e performance, che sconvolgevano il mondo di allora. Ricordo, per esempio, proprio Paik che scagliò il violino sul pubblico, spaccandolo. Anche in questi casi, i documenti che ci rimangono sono prevalentemente fotografici e testimoniano atti ed eventi dirompenti. Il movimento si basava anche sul “Manifesto” del fondatore, George Maciunas, che individuò nella parola-chiave Fluxus l'enunciazione di un *modus vivendi*. Nel fluire dell'arte nella vita e viceversa rientrava la libertà di usare e di *consumare* ogni mezzo di espressione, piccoli oggetti e collage spediti e scambiati per posta (si sviluppa la Mail Art), in nome dell'abbattimento dei musei e per un atteggiamento che non riconosceva barriere istituzionali, ma che si serviva paradossalmente pur sempre dell'*“industria culturale”*. Gli anni '60, d'altra parte, determinano la categoria cronologica del “contemporaneo” nel mercato dell'arte. In questo decennio nascono la Pop Art negli Stati Uniti e l'Arte Povera in Italia.

L'altro grande tema, ovvero filone dell'arte di cui mi occupo, può essere definito in senso lato *Outsider Art*. Rientrano sotto questo termine i rapporti tra arte e follia, cioè l'arte ai margini, “fuori”, appunto, dal sistema, dove gli artisti non producono opere per il mercato, ma come puro mezzo di espressione delle proprie attitudini artistiche. Questo genere di arte vera, senza mediazioni, diretta, universale, si ritrova ed è sviluppata in ogni parte del mondo, dove cresce spontaneamente, quasi come un archetipo dell'uomo. Ai mondi alternativi, ai monologhi e alle produzioni figurative degli artisti outsider prestano particolare attenzione – individuandoli, salvandoli, preservandoli, facendoli conoscere e valorizzandoli – i paesi più evoluti, prevalentemente Inghilterra e Stati Uniti, Germania, Svizzera, Austria e Francia. Non si tratta di un movimento artistico con un Manifesto programmatico a cui riferirsi, ma si possono riconoscere due linee diverse, due indirizzi critici che seguono rispettivamente, da una parte, Jean Dubuffet, che nel 1945 fece nascere la cosiddetta *Art Brut*, e dall'altra parte Roger Cardinal, che negli anni '70 coniò il termine di *Outsider Art*. Nel nuovo millennio si delinea, a tutti gli effetti, la *permanenza* di quest'arte come punto di riferimento per la rilettura delle avanguardie del secolo precedente. Posso citarvi l'esempio, unico al mondo, della Haus der Künstler di Gugging vicino a Vienna, dove artisti con problemi psichici vivono insieme e dipingono nella cosiddetta Casa degli Artisti, senza minimamente influenzarsi a vicenda. O, per restare in Italia, posso ricordare il graffito sui muri esterni dell'ex ospedale psichiatrico di Volterra, inciso da N.O.F. (Nannetti Oreste Fernando) con figure e testi fantastici durante gli anni della sua degenza.

Entrambe le linee dell'arte di cui vi ho parlato, Fluxus e Outsider Art per intenderci, rientrano in quelli che si possono definire i *“linguaggi diacronici”*. Questi seguono “attraverso” il tempo

l'evoluzione dell'uomo, sono una costante, rappresentano un atteggiamento o una condizione del suo essere.

Poi ci sono i *"linguaggi sincronici"*, che per definizione nascono "insieme", contemporaneamente, in diverse parti del mondo. Lo spazio, qui, conta più del tempo inteso nel senso della durata.

Oggi si stanno formando *nuovi scenari*, che vale la pena di indagare e con i quali è assai interessante poter essere tra i primi a interagire. In particolare, emergono due poli dell'arte contemporanea, incentrati nelle due capitali della *Russia* e della *Cina*. A Mosca per un 50 % si manifesta il desiderio e la necessità di storia – da ridisegnare – e di conoscenza – da colmare – dopo l'epoca sovietica; per l'altro 50 % si investe sui giovani artisti russi. Pechino e altre metropoli come Shanghai divorano arte di consumo, che viene elaborata e si diffonde a tutti i livelli. Come galleria d'arte La Bertesca-Masnata e Kaiser Art, il 31 ottobre 2005 abbiamo presentato a Genova, durante una festa internazionale denominata *"Serata a volto coperto"*, che stava tra il party, la conferenza stampa e la performance, il programma della stagione a venire. Secondo quanto stabilito con i nostri partner, creeremo una serie di scambi proprio con i paesi citati, con strutture museali e fieristiche, con altre gallerie e con altri artisti. Dalle opere esposte come anticipazione si poteva rilevare anche una tendenza degli artisti, in generale, prevalentemente verso la figurazione. Come critica d'arte sul campo e per coerenza, nel programma delle prossime mostre ho confermato una presenza congrua sia dei linguaggi diacronici (Fluxus alla Fiera di Mosca; l'Outsider Art – rappresentata dalle opere della Haus der Künstler di Gugging – al Moscow Museum of Modern Art) che di quelli sincronici (un artista cinese e una russa esporranno a Genova; la genovese Adria Sartore esporrà a Mosca e a Pechino).

Per la "nuova critica d'arte italiana", che il convegno vorrebbe porre al centro dell'attenzione, e forse anche per la critica d'arte in generale, la "salvezza" potrebbe stare nel concentrarsi su qualche *fenomeno di "nicchia"*. L'esempio paradigmatico che desidero portare al pubblico per ciò che intendo è quello di *Adria Sartore*, l'artista di cui vi parlerò proiettando delle immagini. È stata individuata e seguita dall'inizio. Il suo curriculum così è perfetto: sono stati creati per lei scambi con altri artisti, le sono stati offerti stimoli e confronti internazionali, sta esponendo in luoghi prestigiosi e nelle più importanti città del mondo. Può permettersi di concentrare tutta se stessa nella pittura. La critica d'arte, come un segugio, ha trovato Adria. Adesso contribuisce al fatto che lei stessa lasci tracce per il futuro.

Vedendo alcuni suoi ritratti, non si direbbe, forse, che è arrivata all'arte in un secondo tempo, dopo la laurea in filosofia e dopo aver frequentato per un anno l'Accademia di Belle Arti di Brera. Adria ha una forte capacità innata e propensione per la pittura, che l'ha spinta a studiare gli artisti del Rinascimento, a copiarli per esercizio, a venderne addirittura delle copie, quando ancora non era consapevole di volere fare l'artista. È diventata molto famosa a Genova qualche anno fa, in occasione della mostra "Kandinsky, Vrubel', Jawlensky" a Palazzo Ducale, perché visitandola scoprì che un'opera di quelle esposte attribuita a Vrubel' era stata dipinta da lei come copia. Ne nacque un caso. Successivamente partecipò nel 2004 al BP Portrait Award, indetto dalla National Portrait Gallery di Londra, concorso annuale che si tiene per individuare nuovi artisti figurativi che si cimentano sul tema del ritratto. Adria fu selezionata e poté partecipare alla mostra itinerante in Inghilterra con la sua opera *Ellen*. Dopo questo punto fermo nella sua carriera, abbiamo iniziato a seguirla noi, organizzando a Genova un paio di mostre personali con catalogo e saggio critico.

La sua tecnica, di grande qualità, è tradizionale: olio su tavola. Le sue opere, di piccolo formato, si basano su ritratti fatti dal vivo a modelle individuate casualmente, per strada. *Annina* esiste ed è venuta, come altre, all'inaugurazione delle mostre. Una serie di ritratti si intitola *Siddal* ed è interpretata da un'artista parigina, Isabelle, immersa nell'acqua come la Siddal storica, modella di Millet per *Ofelia*. Elizabeth Siddal morì proprio a causa della malattia che la prese dopo che si spensero i bracieri che riscaldavano la vasca in cui lei posava. Adria Sartore si è ispirata a questa vicenda anche per alcuni video, nei quali l'immagine in movimento si affianca, interagisce e costruisce il backstage della pittura. *Venere in pelliccia*, ad esempio, è stato girato da Adria nel 2005 a San Pietroburgo, in occasione della sua prima personale in Russia. La modella del luogo legge nella propria lingua brani letterari che si riferiscono a Ofelia. *Transformer* è un progetto che allude, come il corrispondente nuovo ciclo di *Flora* del 2005, alla trasformazione. Adria ha individuato un tema al quale, in altro modo, stanno lavorando anche un fotografo inglese, informatici, esperti di bioetica e tecnovisionari americani, che hanno immesso nelle banche dati informatizzate i volti di tutto un paese, ad esempio, per determinare il modello ideale di uomo e di

donna a tutte le età, dal bambino all'anziano. Il *ritratto ideale*, che è la *summa* di tutti i ritratti, è ambiguo, non restituisce più nettamente un'identità. Come l'arte oggi.

*Genova, 15 gennaio 2006*